
PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

REGIONE-EMILIA-ROMAGNA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

I COMMISSIONE PERMANENTE
"BILANCIO, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI"

- 351** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta recante: "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017" (delibera di Giunta n. 257 del 16 03 15)
Pubblicato sul Supplemento speciale del Bollettino ufficiale n. 23 del 18 03 2015

(Relatore consigliere Roberto Poli)

Testo n. 6/2015 licenziato nella seduta del 21 aprile 2015 con il titolo:

**BILANCIO DI PREVISIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2015
E BILANCIO PLURIENNALE 2015-2017**

RELAZIONE DEL CONSIGLIERE ROBERTO POLI RELATORE DELLA COMMISSIONE

1. Premessa

La predisposizione e la definizione del Bilancio previsionale 2015 e pluriennale 2015-2017 avviene e si concretizza in un contesto di profondo cambiamento sia dal punto di vista istituzionale che per i riferimenti dati dall'andamento dell'economia a livello internazionale, nazionale e regionale.

Dal punto di vista istituzionale siamo al centro di un processo di trasformazione che oltre allo Stato, chiama direttamente in causa le Regioni, le Province, le nascenti Città metropolitane, le forme associate dei Comuni.

Inoltre, la predisposizione del bilancio a seguito della interruzione anticipata della Legislatura e per la scelta di consegnare al nuovo Governo regionale il compito di definire l'indirizzo politico programmatico, unitamente alla necessità di chiudere il confronto con il Governo in relazione alla sanità rispetto alla quale è stata chiesta alle Regioni una riduzione pari a circa 5,7 miliardi di Euro ci ha portati all'esercizio provvisorio il cui termine scade al 30 di aprile.

Qualora per la Regione Emilia-Romagna la quota di cui farsi carico fosse rimasta invariata, e cioè pari a circa 570 milioni di euro, sarebbe stato molto difficile chiudere la manovra di bilancio.

Grazie al lavoro del Presidente e dell'Assessore la negoziazione con il Governo ha portato gli iniziali 570 milioni a 61 milioni, un risultato quindi molto positivo che segna in modo determinante il bilancio della Regione.

Tutto questo in un quadro dell'economia che, nel perdurare di una crisi pesantissima e ormai lunga anni, mostra in particolare in alcuni settori, segnali di ripresa più accentuati nella nostra Regione rispetto alle dinamiche nazionali, alcuni cenni seguiranno nella relazione.

2. Situazione dell'economia italiana e regionale

I colleghi Consiglieri avranno sicuramente dedicato grande attenzione ai contenuti del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) che "considerato il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio" Allegato 4/1 del DLGS. 118/2011 definisce il sistema di programmazione delle Regioni, garantendo un forte raccordo con il processo di programmazione economico/finanziaria dello Stato, il quale a sua volta, è integrato nel ciclo di programmazione europeo, anche a seguito delle modifiche introdotte dalla Legge n. 39 del 2011 alla Legge 196 del 2009 e, che lo stesso principio prevede tra gli strumenti della Programmazione Regionale il Documento di Economia e Finanza (DEFR) da presentarsi entro il 30/6 di ciascun anno dalla Giunta regionale all'Assemblea.

Pur decorrendo l'obbligo a partire dal 2015, per il bilancio di previsione 2016-2018, la decisione da parte della Giunta di darvi corso già con il bilancio 2015 coincide con l'avvio della Legislatura, mettendo così a disposizione dell'Assemblea, delle Associazioni, degli Enti Locali, delle imprese,

degli operatori sociali e culturali, un quadro di conoscenza internazionale, nazionale, regionale, del quale una Regione come l'Emilia-Romagna che, in base a molti indicatori è tra le prime in Italia e in Europa, tiene ovviamente conto nella impostazione delle proprie scelte, avendo come obbiettivo quello di restare ai vertici per qualità, competitività, efficienza della propria economia e della rete dei propri servizi.

Mi limiterò pertanto a richiamare alcuni elementi di quadro in relazione all'andamento dell'economia, perché ciò può rendere più chiare le ragioni delle scelte compiute su cui è costruito il bilancio di previsione.

L'espansione dell'economia mondiale continua ad un ritmo moderato, anche a seguito del rallentamento della crescita di molti Paesi emergenti.

Questo si ripercuote sulla crescita del commercio mondiale degli investimenti inferiore al recente passato.

Molte economie avanzate non si sono ancora riprese dalla grande recessione del 2008-2009, con pesanti conseguenze sui livelli occupazionali.

Per le economie asiatiche la Cina, pur continuando a mantenere una buona performance, registra un rallentamento della crescita economica dovuto principalmente ad elevati investimenti fatti negli anni precedenti, che hanno condotto ad una eccessiva capacità di offerta in particolare nel settore immobiliare e nella filiera a valle.

Il FMI prevede per la Cina un tasso di crescita del 7,4% nel 2014, del 7,1% nel 2015, mentre l'OCSE prevede per il 2014 il 7,3% e per il 2015 del 7,1%.

Nel 2015 si prevede un aggravamento della crisi economica in Russia imputabile principalmente alle tensioni geopolitiche che hanno portato all'embargo economico con conseguente riduzione del commercio con l'estero, al crollo del prezzo del petrolio, al conseguente tasso di cambio del rublo appesantendo così le posizioni debitorie in valuta estera.

Il tasso di crescita del PIL russo è quindi molto basso sia secondo il FMI che per l'OCSE.

Concorrono a condizionare lo scenario attuale e futuro dell'economia mondiale il crollo del prezzo del petrolio e l'apprezzamento del dollaro.

Il tasso di crescita del PIL mondiale previsto dal FMI è per l'anno 2014 pari al 3,3%, per il 2015 del 3,8%, secondo l'OCSE per il 2014 del 3,3% e per il 2015 3,7%.

Il tasso di crescita del commercio mondiale secondo il FMI è per l'anno 2014 del 3,8%, per l'anno 2015 del 3,8%, mentre per l'OCSE del 3% nel 2014 e del 4,5% nel 2015.

Negli Stati Uniti il tasso di crescita del PIL secondo il FMI è per l'anno 2014 del 2,2%, solo tra luglio e settembre, il Prodotto interno lordo degli Stati Uniti è cresciuto del 4,1 per cento, per l'anno 2015 del 3,1% mentre per l'OCSE del 2,2% nel 2014 e del 3,1% nel 2015.

Indici di crescita molto più bassi per il Giappone, che non superano per gli anni 2014 e 2015 l'1%, ma comunque fanno registrare al Giappone la fuoriuscita dalla recessione, anche se ad un ritmo inferiore alle aspettative.

Per l'area Euro, per gli anni 2015-2016 si profila un lieve incremento nella dinamica del PIL nella misura prevista del FMI dello 1,3% nel 2015 mentre per l'OCSE sarà l'1,1% nel 2015 e l'1,7% nel 2016.

Questo incremento è imputabile alla debolezza dell'Euro, alla accelerazione della domanda mondiale.

L'impatto dei provvedimenti della Banca Centrale Europea, Quantitative Easing, sarà rilevante per le imprese che potranno fare ricorso al credito più agevolmente, con l'auspicio che ciò possa accadere anche per le famiglie. L'operazione, promossa dalla Bce, già testata dalle economie che lasciano già intravedere inversioni di tendenza è tesa all'immissione di liquidità nel sistema economico.

Questa ipotesi di crescita del PIL non è però di per sé sufficiente a ridurre in modo rilevante il tasso di disoccupazione.

Per il nostro Paese nel 2014, contrariamente a quanto previsto a inizio 2014, il PIL ha continuato a contrarsi.

La variazione del PIL pari a meno 0,4%, sommandosi al meno 1,9 del 2013 e a quella degli anni precedenti, ha portato il reddito nazionale ad un livello inferiore a quello del 2008 di quasi il 10%.

Particolarmente negativo il dato del settore costruzioni che ha segnato un meno 6,9%.

A fine 2014 si è evidenziato un cambiamento dello scenario economico determinato principalmente da due fattori: il calo del prezzo del petrolio e la politica monetaria più espansiva da parte della BCE.

Il programma della BCE ha avuto come effetto immediato un significativo deprezzamento dell'euro e una riduzione degli Spread con conseguente riduzione della spesa per interessi del nostro Paese.

Il Governo prevede per il 2015 una crescita del PIL dello 0,5% e nel 2016 la crescita prevista è superiore all'1%, molto dipenderà anche dal buon compimento dei processi di riforma in atto.

Per l'occupazione il dato resterà preoccupante con una percentuale di disoccupazione che oscillerà tra il 12 e il 13%.

Nel mese di febbraio 2015 le attese dell'occupazione formulate dagli imprenditori per i successivi tre mesi risultano in crescita nella manifattura, stabili nei servizi, in calo nelle costruzioni.

Anche su questo terreno occorrerà misurare gli effetti delle riforme compiute.

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Per quanto riguarda il quadro della finanza pubblica, il Governo con l'approvazione della Commissione Europea, ha posticipato il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali dal 2015 al 2017.

Il deficit di bilancio per il 2015 è previsto dalla Legge di stabilità nella misura del 2,6%.

L'avanzo primario è previsto tra l'1,5 e il 2%, la pressione fiscale rimarrà sostanzialmente invariata su livelli superiori al 43%.

La Legge di stabilità 2015 prevede tagli alle Regioni a Statuto Ordinario per ulteriori 3.452 milioni di Euro a valere sui bilanci 2015-2017.

Incidenza sui bilanci delle Regioni a Statuto Ordinario (riduzioni di trasferimenti)

Effetti sul saldo netto da finanziare

in milioni di euro

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Regioni ordinarie	-4.000	-4.459	-4.500	-5.560	-9.752	-9.752	-9.752
DL 78/2010	-4.000	-4.500	-4.500	-4.500	-4.500	-4.500	-4.500
DL 95/2012	-	-700	-1.000	-1.000	-1.050	-1.050	-1.050
DL 95/2012 (per patto incentivato)	-	741	-	-	-	-	-
DL 35/2013 (per patto incentivato)	-	-	1.000	1.000	-	-	-
L. 147/2013 (Stabilità 2014)	-	-	-	-560	-	-	-
DL 66/2014	-	-	-	-500	-750	-750	-750
L. 190/2014 (Stabilità 2015)	-	-	-	-	-3.452	-3.452	-3.452

Le Amministrazioni locali sono state chiamate a sostenere una quota rilevante degli oneri di aggiustamento del Bilancio pubblico.

Questo ha determinato una riduzione significativa delle risorse disponibili per il bilancio regionale.

Pur nel contesto generale anche precedentemente descritto, l'economia della nostra Regione negli ultimi anni ha realizzato risultati macroeconomici sistematicamente migliori di quelli nazionali.

Dal 2011 il tasso di variazione del PIL è risultato di qualche frazione di punto superiore a quello nazionale.

Nel 2015 per l'economia dell'Emilia-Romagna è previsto un incremento dell'1,2% rispetto alla previsione nazionale di più 0,5%, così come nel biennio 2016-2017 la stima di crescita è ancora superiore alla previsione nazionale.

Nel 2014 il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto in Emilia-Romagna del 2,3%, per il 2015 si prevede un ulteriore incremento dell'1,5%, questa tendenza ha inciso positivamente sui consumi già registrati nel 2014 tra lo 0,6 e lo 0,8% con una previsione per il 2015 di un aumento dell'1,8%.

Sul fronte degli investimenti, invece, nel 2014 è continuata la riduzione con una flessione dell'1,3%, su questo dato ha inciso negativamente il settore delle costruzioni che è soggetto ad una crisi pesantissima.

L'Export è un punto di forza della economia regionale, nel 2014 la crescita di questa componente della domanda aggregata è stata pari al 4,7%, si stima per il 2015 una crescita delle esportazioni regionali del 5%.

I distretti emiliano-romagnoli esportano più dell'intero settore manifatturiero tedesco, (+2,6 %) oltre che di quello francese (+0,7) ed in modo maggiore rispetto al trend dei distretti italiani (+3,7).

Secondo lo studio della Direzione Studi e Ricerche di Intesa San Paolo, a trainare l'economia regionale ci sono i risultati del Distretto di Sassuolo (+7,7%) e le macchine di imballaggio di Bologna (+5,1%) che raggiungono rispettivamente 2,8 e 2,5 miliardi di Euro.

Buoni risultati per i Distretti parmensi dell'alimentare (+8,1%), nel sistema moda crescono invece le calzature di San Mauro Pascoli (+11,8).

Segno positivo anche per i Poli Tecnologici che evidenziano una crescita delle esportazioni superiore al dato nazionale (+3,8 contro 1,1%).

Nel corso del 2014 il tasso di disoccupazione ha continuato a crescere come in tutte le Regioni italiane con le uniche eccezioni di Marche e Molise e si attesta attorno all'8,6% comunque inferiore alla media nazionale.

Il ricorso degli ammortizzatori sociali rimane alto, pur se nel 2014 vi è stata una riduzione del 18,6% delle ore di cassa integrazione.

L'Emilia-Romagna si conferma, però, in posizione di avanguardia per quanto riguarda le strategie di Europa 2020, in riferimento agli otto indicatori previsti, il posizionamento attuale dell'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e ai 28 Stati membri della UE ha già raggiunto o in alcuni casi superato i target nazionali fissati.

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Indicatori strategia Europa 2020 Regione Emilia-Romagna				
Indicatori	Target UE	Target Italia	Livello attuale	
Tasso di occupazione 20-64	75%	67-69%	Emilia-Romagna (2013)	70,6%
			Italia (2013)	59,8%
			Europa 28 (2013)	68,4%
Spesa in R&S in % del Pil	3%	1,53%	Emilia-Romagna (2012)	1,63%
			Italia (2012)	1,26%
			Europa 28 (2012)	2,01%
Emissioni di gas serra (var. % emissioni rispetto al 1990)	-20% rispetto ai livelli 1990	-13% rispetto ai livelli 1990	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2012)	-10,3%
			Europa 28 (2012)	-17,9%
% energie rinnovabili su consumi finali energia	20%	17%	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2013)	16,7%
			Europa 28 (2013)	15,0%
Efficienza energetica (var. % consumo di energia primaria rispetto al 2005)	-20% rispetto ai livelli 2005	-15,6% rispetto ai livelli 2005	Emilia-Romagna	n.d.
			Italia (2013)	-14,1%
			Europa 28 (2013)	-8,3%
Abbandono scolastico (% popolazione 18- 24 anni con al più la licenza media)	10%	15-16%	Emilia-Romagna (2013)	15,3%
			Italia (2014)	15,6%
			Europa 28 (2014)	11,3%
Istruzione terziaria (% popolazione 30- 34 anni con istruzione terziaria)	40%	26-27%	Emilia-Romagna (2013)	27,9%
			Italia (2014)	23,3%
			Europa 28 (2014)	37,6%
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (% pop. in famiglie a rischio di povertà o esclusione sociale*)	-20 milioni di persone	-2,2 milioni di persone	Emilia-Romagna (2013)	17,7%
			Italia (2013)	28,4%
			Europa 28 (2013)	24,5%

* Per consentire i confronti fra paesi o regioni, si utilizza come indicatore la quota di popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale sul totale della popolazione
Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Eurostat

3. Il contenuto della manovra

In questo contesto generale si pongono gli obbiettivi politici del programma del Presidente Bonaccini e della Giunta, nella profonda convinzione che l'Emilia-Romagna potrà continuare ad essere una Regione nella quale si vive bene, dotata di una economia forte e internazionalizzata, di una rete di Servizi Sanitari, sociali, educativi, culturali di alto livello, in grado cioè di rappresentare

per i cittadini emiliano-romagnoli quei valori di coesione sociale, democrazia, sviluppo, patrimonio non solo loro ma valore aggiunto per l'intero Paese.

Naturalmente è una sfida difficile che richiama il coraggio di scelte chiare, una visione alta della politica e del ruolo delle Istituzioni pubbliche, quella sfida al cambiamento capace di conservare e valorizzare ciò che funziona e cambiare in profondità ciò che non risponde più ai bisogni delle nostre Comunità.

Al centro di questa strategia si colloca l'obiettivo di far crescere l'economia, di creare nuovo sviluppo e il lavoro per creare buona occupazione soprattutto per i nostri giovani.

Nell'ambito del percorso istruttorio del progetto di legge del bilancio di previsione 2015 e pluriennale 2015-2017, della proposta di legge finanziaria regionale e del DEFR, lo scorso 30 marzo 2015 si è svolta l'udienza conoscitiva della I commissione, cui hanno partecipato le rappresentanze delle categorie economiche e sociali.

In quella sede è stato espresso un buon apprezzamento per la manovra nel suo complesso ed in particolare per la scelta di anticipare al 2015 l'adozione del DEFR. Sono state evidenziate luci ed ombre della situazione economica attuale ed in particolar modo hanno destato attenzione tutte le misure contenute nella manovra regionale. Grande apprezzamento è stato espresso per: il mancato aumento della pressione fiscale, la salvaguardia del FRNA, la programmazione delle risorse per il trasporto pubblico locale. Tra gli elementi più sottolineati vi è stata la necessità di imprimere maggior vigore negli interventi di stimolo all'economia, mentre importante è stato l'apprezzamento per il piano degli investimenti sull'assetto del territorio.

Con maggior dettaglio le scelte di fondo del Bilancio possono essere così sintetizzate:

- Nessuna nuova tassa;
- Taglio ai costi di funzionamento dell'Ente;
- 460 milioni di Euro per il sostegno alle persone non autosufficienti;
- 76 milioni di Euro per il trasporto pubblico;
- 42 milioni di Euro per la difesa del territorio;
- 10 milioni di Euro in più per la cultura;
- 7,5 milioni di Euro per EXPO;
- 2,5 miliardi di Euro fino al 2020 di Fondi Europei;
- 8 miliardi di Euro per la Sanità e la tutela della salute dei cittadini;
- 28 milioni di Euro per assicurare per il 2015 i lavoratori e le lavoratrici delle Province

Nonostante i 61 milioni di Euro di tagli alle risorse per la sanità, grazie a 82 milioni di euro di risparmi e tagli alle spese politiche e di funzionamento, è stato possibile non applicare nuove tasse.

Nei prossimi 7 anni a partire dal 2015 saranno 393 milioni di euro le risorse destinate al cofinanziamento dei fondi europei, questo consentirà di sbloccare e utilizzare 2,5 miliardi di fondi europei, più lavoro, più ricerca, più innovazioni.

PROGETTI DI LEGGE E DI REGOLAMENTO
ATTI E RELAZIONI DI COMPETENZA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Risorse dei Programmi operativi regionali				
POR Emilia-Romagna	UE	Stato	Regione	Totale
FSE	393,1	275,2	117,9	786,2
FESR	240,9	168,6	72,3	481,8
FEASR	513,0	473,6	202,9	1.189,6
Totale	1.147,0	917,4	393,1	2.457,5

La Regione Emilia-Romagna vuole smentire un luogo comune davvero terrificante e pericoloso: quante volte abbiamo sentito dire “Con la cultura non si mangia!”

Sappiamo tutti quanto questa affermazione non sia solo sbagliata, ma nasconda un pericolo insidioso di impoverimento del Paese; in realtà la nostra capacità di competere non può che basarsi su alti livelli di conoscenza, formazione, cultura.

Per questo nel Bilancio sono previsti 28,4 milioni di euro per le attività culturali, un aumento di 10 milioni di euro.

Si tratta di una scelta netta, chiara nel senso e nella dimensione economica.

La nostra Regione, martoriata e colpita dalle calamità naturali (dal terremoto alle alluvioni, alle mareggiate, alle frane, persino le trombe d'aria) verrebbe da dire che la natura non ci ha fatto mancare proprio nulla, ha saputo ogni volta reagire come nessun'altra, ma il tema del dissesto idrogeologico, dell'ambiente, la difesa delle coste richiedono più programmazione e più risorse.

Per questo, per le politiche dell'ambiente e la difesa del suolo si confermano risorse proprie correnti per circa 24 milioni di euro, con particolare riguardo alle dotazioni della Protezione Civile (1,2 milioni di euro in più rispetto al 2014) e ai contributi per la valorizzazione dei Parchi e delle Riserve naturali (4 milioni di euro).

Le spese di investimento dell'esercizio 2015 per fare fronte alle criticità del dissesto idrogeologico e alla Protezione civile ammontano a 42 milioni di euro.

Tra le destinazioni, il consolidamento delle frane (2,5 milioni), la messa in sicurezza di sponde e argini dei fiumi (5 milioni), la difesa della costa da erosioni e mareggiate (2,5 milioni), interventi urgenti (7 milioni).

Quindici milioni vanno alla Protezione civile per contributi ai Comuni e potenziamento del sistema regionale.

La nostra Regione considera la spesa sociale non uno spreco, ma una grande leva per lo sviluppo.

Ma la spesa sociale traccia anche una chiara visione valoriale della società; sappiamo bene cosa significa per le famiglie misurarsi ogni giorno con le mille fatiche nella cura delle persone non autosufficienti, cosa significhi creare le condizioni per evitare o ritardare la loro istituzionalizzazione.

Per questo, per le politiche socio-sanitarie si prevedono risorse proprie, che si aggiungono e integrano i fondi statali.

Al fondo per la non autosufficienza vanno 120 milioni di euro, a integrazione del fondo sanitario nazionale 46 milioni, 20 milioni di euro al fondo speciale per il sociale, 2,2 milioni di euro al fondo regionale per gli affitti, un milione di euro al fondo per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

L'Expo sarà la vetrina mondiale per i nostri prodotti, motore di sviluppo per l'agricoltura, per l'industria e per il turismo, per questo sono iscritti a Bilancio nel biennio 2014/2015 7,5 milioni di euro.

La nostra Regione si pone l'obiettivo che il settore turismo superi al 2020 il 10% del PIL regionale, è un obiettivo ambizioso ma possibile, per questo nel Bilancio 2015 sono previsti 28,3 milioni di euro per il sostegno alla promo/commercializzazione, alla riqualificazione dell'offerta, all'innovazione delle imprese.

Come dicevo in premessa a questa relazione, il processo di riordino Istituzionale, ormai necessario e irreversibile, che interessa lo Stato, le Regioni, le Province, le nascenti Città Metropolitane, le forme associative degli Enti Locali con la base criteri di semplificazione ed efficienza della Pubblica Amministrazione, vedrà dopo l'approvazione del Bilancio anche da parte della nostra Regione, l'avvio del percorso legislativo; il Bilancio di Previsione in questa fase transitoria assicura una quota aggiuntiva pari a 28 milioni di euro per garantire il personale delle Province.

Queste risorse si aggiungono agli oltre 31 milioni di euro ordinariamente previsti per coprire le spese delle funzioni delegate dalla Regione alle Province.

Una Regione in grado di competere deve contare su una rete dei trasporti efficace e moderna, per questo al trasporto pubblico regionale sono destinati 36 milioni di euro, ulteriori 40 milioni sono destinati alla viabilità, alla sicurezza ferroviaria, al People Mover.

Alla formazione e al lavoro sono destinate risorse regionali pari a 17 milioni di euro (connesse ai cofinanziamenti del fondo sociale europeo) e oltre 41 milioni di euro per interventi di natura pubblica a sostegno delle fasce più deboli del mercato del lavoro.

Venti milioni di euro riguardano il diritto allo studio per le borse di studio universitarie, 4 milioni di euro alle borse di studio per le scuole medie superiori, 3 milioni di euro ad attività per la formazione scolastica.

Sono inoltre destinati al rilancio e alla promozione dell'attività fisica e della pratica sportiva un milione di euro, oltre a 2 milioni di euro aggiuntivi per l'impiantistica sportiva.

Infine, ma non certo per l'importanza coprendo questa voce circa l'80% della spesa regionale, sono confermate le risorse del Fondo sanitario nazionale pari a 8 miliardi di euro.

Un Bilancio, quindi, di circa 12 miliardi di euro le cui entrate sono principalmente entrate tributarie per oltre 9 miliardi di euro.

AUTONOMIA FINANZIARIA 2015

Titolo I	Entrate tributarie	9.556
Titolo II	Entrate extra-tributarie	266
Tot. A	Totale entrate proprie	<u>9.822</u>
Tot. B	Totale entrate correnti	10.191
A/B	Autonomia finanziaria	96,4

INDICE

- Art. 1 Stato di previsione delle entrate
- Art. 2 Stato di previsione delle spese
- Art. 3 Bilancio pluriennale
- Art. 4 Disposizioni in materia di entrate
- Art. 5 Autorizzazione all'impegno e al pagamento delle spese
- Art. 6 Quadro generale riassuntivo del bilancio
- Art. 7 Spese di carattere obbligatorio
- Art. 8 Spese impreviste
- Art. 9 Fondo di riserva del bilancio di cassa
- Art. 10 Variazioni di bilancio a norma dell'articolo 31, comma 2 della legge regionale n. 40 del 2001
- Art. 11 Variazioni di bilancio a norma dell'articolo 31, comma 4 della legge regionale n. 40 del 2001
- Art. 12 Variazioni di bilancio per il pagamento dei residui passivi perenti
- Art. 13 Attuazione del titolo II del decreto legislativo n. 118 del 2011
- Art. 14 Autorizzazione di spesa per attività o interventi continuativi o ricorrenti
- Art. 15 Rinuncia all'esecuzione di crediti di modesta entità
- Art. 16 Mutui e prestiti
- Art. 17 Applicazione al bilancio di previsione dell'avanzo vincolato presunto di amministrazione dell'esercizio precedente
- Art. 18 Disposizioni relative all'accensione di anticipazioni di cassa
- Art. 19 Allegato di cui all'articolo 11, commi 6 e 8 della legge regionale n. 40 del 2001 e assegnazione delle risorse ai fini della gestione
- Art. 20 Entrata in vigore

Art. 1

Stato di previsione delle entrate

1. Lo stato di previsione delle entrate della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015, annesso alla presente legge (tabella n. 1), è approvato in euro 17.313.507.682,17 in termini di competenza ed in euro 17.411.195.980,48 in termini di cassa.

Art. 2

Stato di previsione delle spese

1. Lo stato di previsione delle spese della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2015, annesso alla presente legge (tabella n. 2), è approvato in euro 17.313.507.682,17 in termini di competenza ed in euro 16.929.571.762,10 in termini di cassa.

Art. 3

Bilancio pluriennale

1. A norma dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4) è approvato il bilancio pluriennale della Regione Emilia-Romagna per il triennio 2015-2017 nel testo allegato alla presente legge che, in base a quanto disposto dall'articolo 11, comma 12 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42), svolge funzione autorizzatoria.

Art. 4

Disposizioni in materia di entrate

1. È autorizzato, secondo le leggi in vigore, l'accertamento delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata spettante per il triennio 2015 - 2017.

2. Sono autorizzate, secondo le leggi in vigore, la riscossione ed il versamento nella cassa della Regione delle imposte, delle tasse e di ogni altra entrata spettante nell'esercizio finanziario 2015.

Art. 5

Autorizzazione all'impegno e al pagamento delle spese

1. È autorizzato l'impegno delle spese della Regione entro i limiti degli stanziamenti dello stato di previsione delle unità previsionali di spesa relative al bilancio pluriennale per il periodo 2015-2017.

2. Per gli interventi previsti nel bilancio di previsione 2015 e successive variazioni, la cui copertura finanziaria è assicurata da autorizzazione all'indebitamento (spese d'investimento in conto capitale

- mezzi regionali), è autorizzata l'assunzione di impegni esclusivamente in ottemperanza di quanto previsto dall'articolo 3, commi 18, 19 e 20 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004)).

3. È autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 2015, entro il limite degli stanziamenti di cassa definiti nello stato di previsione di cui all'articolo 2.

Art. 6

Quadro generale riassuntivo del bilancio

1. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2015, annesso alla presente legge.

Art. 7

Spese di carattere obbligatorio

1. Sono considerate spese obbligatorie quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

Art. 8

Spese impreviste

1. È approvato l'elenco delle spese che possono essere finanziate con il fondo di riserva per spese impreviste (elenco n. 2 annesso alla presente legge).

Art. 9

Fondo di riserva del bilancio di cassa

1. Il fondo di riserva di cassa destinato a far fronte al maggiore fabbisogno di cassa che si manifesti nel corso dell'esercizio 2015 è determinato per l'esercizio medesimo in euro 670.000.000,00.

Art. 10

Variazioni di bilancio a norma dell'articolo 31, comma 2 della legge regionale n. 40 del 2001

1. In attuazione dell'articolo 31, comma 2 della legge regionale n. 40 del 2001, al fine di consentire l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse destinate all'attuazione degli interventi, la Giunta regionale è autorizzata ad apportare, ove necessario, con proprio atto, le opportune variazioni compensative agli stanziamenti di competenza e di cassa fra le unità previsionali di base e fra i relativi capitoli di spesa, nel rispetto degli equilibri economico-finanziari del bilancio.

2. I provvedimenti di variazione di cui al comma 1 possono altresì disporre l'istituzione di nuovi capitoli al fine dell'adeguamento al livello minimo di articolazione del piano dei conti al quarto livello, come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 118 del 2011.

3. La Giunta regionale è altresì autorizzata ad apportare, con proprio atto, le variazioni necessarie per l'adeguamento delle previsioni degli stanziamenti relativi ai capitoli delle contabilità speciali, per le entrate a valere sui capitoli afferenti alla U.P.B. 6.20.14000 - partite di giro, per le spese a valere sui capitoli afferenti alla U.P.B. 3.1.1.7.31500 - partite di giro, nonché all'istituzione e alla dotazione di nuovi capitoli nell'ambito delle medesime unità previsionali di base.

Art. 11

Variazioni di bilancio a norma dell'articolo 31, comma 4 della legge regionale n. 40 del 2001

1. Al fine di consentire l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse destinate all'attuazione degli interventi finanziati da assegnazioni vincolate a scopi specifici dello Stato, dell'Unione europea e di altri soggetti è autorizzata l'istituzione e la dotazione di capitoli di spesa nell'ambito delle unità previsionali di base già istituite o di nuove unità previsionali di base, ove sia necessario provvedere all'integrazione della quota regionale di cofinanziamento, esclusivamente nel caso in cui i fondi regionali necessari risultino accantonati nell'ambito dei fondi speciali.

2. Al fine dell'adeguamento al livello minimo di articolazione del piano dei conti al quarto livello, come previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 118 del 2011, le variazioni compensative di cui all'articolo 31, comma 4, lettera b) della legge regionale n. 40 del 2001, possono disporre l'istituzione di nuovi capitoli.

Art. 12

Variazioni di bilancio per il pagamento dei residui passivi perenti

1. Al fine di consentire il pagamento delle somme eliminate dal conto dei residui per perenzione amministrativa, a norma dell'articolo 60, comma 4 della legge regionale n. 40 del 2001, sono iscritti, in apposite unità previsionali di base dello stato di previsione di spesa nel bilancio annuale, collocati fra le spese obbligatorie, il fondo di accantonamento per la reiscrizione di residui passivi perenti di parte corrente e il fondo di accantonamento per la reiscrizione di residui passivi perenti di conto capitale.

2. Previa verifica della sussistenza del diritto del creditore al pagamento, dopo aver accertato che il debito non sia prescritto o estinto per altra causa, la Giunta regionale, con propria deliberazione, preleva dai fondi di cui al comma 1 le somme necessarie per effettuare il pagamento degli importi reclamati dai creditori e le iscrive nelle unità previsionali di base e nei capitoli di imputazione originaria della spesa. La Giunta regionale può delegare gli atti di prelevamento al dirigente della struttura organizzativa competente in materia di controllo contabile interno, sulla base dei provvedimenti regionali di organizzazione e di attribuzione delle competenze, con riferimento ai provvedimenti disposti dai dirigenti responsabili per materia.

Art. 13

Attuazione del titolo II del decreto legislativo n. 118 del 2011

1. Per l'attuazione del titolo II del decreto legislativo n. 118 del 2011, la Giunta regionale è autorizzata ad apportare, nel rispetto degli equilibri economico-finanziari, con proprio atto, le variazioni inerenti la gestione sanitaria necessarie all'integrazione o all'istituzione di nuove unità previsionali di base per l'iscrizione delle entrate, nonché delle relative spese. Tali provvedimenti di variazione dispongono contestualmente le variazioni agli stanziamenti dei capitoli appartenenti alle unità previsionali di base ovvero l'istituzione di nuovi capitoli o di nuove unità previsionali di base.

Art. 14

Autorizzazione di spesa per attività o interventi continuativi o ricorrenti

1. L'autorizzazione di spesa per gli esercizi 2015, 2016 e 2017 concernente leggi regionali e statali attualmente in vigore che regolano attività od interventi di carattere continuativo o ricorrente è disposta dalla presente legge negli importi indicati in corrispondenza a ciascuna unità previsionale di base di spesa di cui agli specifici allegati. Le procedure di gestione e le modalità di erogazione sono quelle indicate dalle leggi statali e regionali espressamente richiamate nella denominazione dei capitoli come risulta dall'allegato documento di accompagnamento al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 e bilancio pluriennale 2015-2017, disaggregato per capitoli ai fini della gestione e dell'assegnazione delle risorse (articolo 11, commi 6 e 8 della legge regionale n. 40 del 2001).

Art. 15

Rinuncia all'esecuzione di crediti di modesta entità

1. La Giunta regionale è autorizzata a disporre la rinuncia ai crediti che la Regione vanta in materia di entrate di natura non tributaria, quando il costo delle operazioni di accertamento, riscossione e versamento sia valutato eccessivo rispetto all'ammontare delle singole partite di credito ed a condizione che queste ultime non superino singolarmente la somma di euro 12,00, a norma di quanto disposto dall'articolo 44 della legge regionale n. 40 del 2001.

Art. 16

Mutui e prestiti

1. Per far fronte al disavanzo esistente fra il totale delle spese di cui si autorizza l'impegno ed il totale delle entrate che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio 2015 entro i limiti di cui all'articolo 34, comma 4 della legge regionale n. 40 del 2001 - di cui è data dimostrazione nell'elenco n. 11 annesso al bilancio - la Regione Emilia-Romagna è autorizzata, a norma dell'articolo 34 citato, a contrarre mutui o prestiti obbligazionari per un importo complessivo di euro 572.219.599,80.

2. Sono altresì rinnovate per l'esercizio 2015, per l'importo di euro 1.594.271.237,04, le autorizzazioni alla contrazione di mutui o prestiti obbligazionari già autorizzati dall'articolo 17 della legge regionale 20 dicembre 2013, n. 29 (Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014-2016) come modificato dall'articolo 3 della legge regionale 18 luglio 2014, n. 18 (Assestamento del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2014 e del bilancio pluriennale 2014-2016 a norma dell'articolo 30 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione), a seguito della mancata stipulazione degli stessi entro la chiusura dell'esercizio 2014.
3. I mutui saranno stipulati ad un tasso effettivo massimo del 6,5 per cento annuo, oneri fiscali esclusi, e per la durata massima dell'ammortamento di trenta anni.
4. È autorizzata a tal fine l'iscrizione degli stanziamenti necessari in appositi capitoli negli stati di previsione della spesa e dell'entrata del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015.
5. La Giunta regionale è autorizzata a provvedere all'assunzione dei mutui e prestiti obbligazionari predetti con propri atti deliberativi nei limiti, alle condizioni e con le modalità previste dalla presente legge.
6. Il pagamento delle annualità di ammortamento e di interessi dei mutui è garantito dalla Regione mediante l'iscrizione nel bilancio di previsione della stessa, per tutta la durata dei mutui, delle somme occorrenti per l'effettuazione dei pagamenti. La Regione può dare in carico al proprio tesoriere il versamento a favore degli istituti mutuanti delle rate di ammortamento dei mutui alle scadenze stabilite.
7. L'onere relativo alle rate di ammortamento dei mutui, comprensivo dei corrispondenti oneri fiscali, trova la copertura nel bilancio di previsione annuale e pluriennale, nell'ambito degli stanziamenti iscritti negli appositi capitoli di spesa, distinti per quota di rimborso di interessi e del capitale, afferenti alla U.P.B. 1.7.4.2.30250 – interessi passivi per l'ammortamento dei mutui e alla U.P.B. 1.7.4.5.30500 – quota capitale per l'ammortamento dei mutui.
8. Le rate di ammortamento relative agli anni successivi al 2017 trovano copertura con le successive leggi di bilancio.
9. Nel caso in cui, in sede di contrazione dei mutui, le operazioni finanziarie di cui ai commi 1 e 2 risultino meno onerose di quanto previsto al comma 7 o che le operazioni stesse in tutto o in parte debbano essere dilazionate nel tempo, o avere una durata inferiore a quella autorizzata, i riflessi corrispondenti sull'entità degli stanziamenti annui, così come la diversa decorrenza e durata nel tempo, saranno annualmente regolati con legge di bilancio.
10. Le spese per l'ammortamento dei mutui, sia per la parte di rimborso del capitale, sia per la quota interessi, rientrano fra le spese classificate obbligatorie ai sensi e per gli effetti dell'articolo 25 della legge regionale n. 40 del 2001.

Art. 17

Applicazione al bilancio di previsione dell'avanzo vincolato presunto di amministrazione dell'esercizio precedente

1. È autorizzata l'applicazione al bilancio di previsione per l'esercizio 2015 dell'avanzo vincolato presunto d'amministrazione proveniente dall'esercizio finanziario 2014 per l'ammontare di euro 1.001.107.088,20.

Art. 18

Disposizioni relative all'accensione di anticipazioni di cassa

1. A norma dell'articolo 35 della legge regionale n. 40 del 2001, la Giunta regionale è autorizzata a disporre con proprio atto l'accensione di anticipazioni di cassa per fronteggiare temporanee deficienze di cassa, disponendo nello stesso atto le conseguenti variazioni di bilancio.

Art. 19

Allegato di cui all'articolo 11, commi 6 e 8 della legge regionale n. 40 del 2001 e assegnazione delle risorse ai fini della gestione

1. Al bilancio è allegato un apposito documento che disaggrega per ogni unità previsionale di base i capitoli, ai fini della gestione e della rendicontazione, a norma di quanto disposto dall'articolo 11, comma 6 della legge regionale n. 40 del 2001.

2. Per il raggiungimento degli obiettivi individuati per gli interventi, i programmi e i progetti finanziati nell'ambito dello stato di previsione delle spese, è disposta l'assegnazione delle risorse ai dirigenti responsabili di direzione generale, secondo quanto indicato in ciascun capitolo dell'allegato di cui al comma 1, a norma di quanto disposto dall'articolo 11, comma 8 della legge regionale n. 40 del 2001.

3. Per le finalità di cui al comma 2, le assegnazioni delle risorse ai dirigenti responsabili di direzione generale si intendono integrate e/o modificate sulla base sia dei provvedimenti di variazione di bilancio sia dei provvedimenti di attribuzione delle competenze adottati nel corso dell'esercizio.

Art. 20

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna (BURERT).